Attacco hacker al Tunnel del Brennero, violati i sistemi informatici. La società: «Indagini in corso ma non ci sono ripercussioni sulle attività operative» di Francesco Mariucci

L'ultimo episodio negativo arriva in coda a una settimana nera, segnata dal ritrovamento di arsenico nei terreni e da un incidente mortale sul lato austriaco del cantiere

(Fonte: https://www.corriere.it/ 7 novembre 2026)



Prima lo stop per il ritrovamento di arsenico nei terreni del cantiere, poi le vittime sul fronte austriaco e i dubbi sulla sostenibilità economica dell'opera. Ora anche un buco alla sicurezza informatica. Sono giorni complicati per il futuro della **Galleria di base del Brennero**, violata da un attacco hacker. Lo conferma la società in una nota, specificando però che «l'incidente non ha avuto ripercussioni sulle **attività operative** della società». In ogni caso, le **indagini** sono in corso.

Bbt: «Indagini in corso»

La notizia, inizialmente lanciata dal quotidiano austriaco ***Tiroler Tageszeitung***, è stata successivamente confermata dalla società che ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Bbt Se è stata oggetto di un **attacco informatico mirato**, nel corso del quale soggetti non autorizzati hanno avuto accesso a dati accessibili tramite Internet. Non appena rilevato l'incidente, la società ha attivato i protocolli di **sicurezza informatica**, provvedendo all'immediato isolamento dei sistemi interessati e avvalendosi del supporto di specialisti esterni in **cybersecurity** per lo svolgimento delle necessarie analisi forensi. Sono stati avviati tutti gli adempimenti previsti e sono state informate le autorità competenti. Sulla base delle **informazioni** attualmente disponibili, l'incidente non ha avuto ripercussioni sulle attività operative della società. Sono tuttora in corso approfondimenti per accertare i dettagli dell'attacco. **Le indagini sono in corso**». Sempre secondo

i media austriaci, dietro l'attacco ci sarebbe il gruppo russo «Everest», specializzato nel furto di dati sensibili. L'attacco cyber, precisa Bbt Se - società europea per azioni, responsabile della progettazione e costruzione della Galleria di Base del Brennero - **è avvenuto il 17 ottobre** e avrebbe riguardato dati non accessibili al pubblico, sottratti da soggetti non autorizzati tramite l'accesso alla rete internet. Sempre secondo quanto riferisce la società, l'attacco non ha comportato alcun rischio per i **lavori in corso**.

Urzì (FdI): «Investire in materia di sicurezza»

Sul tema è intervenuto anche **Alessandro Urzì**, deputato altoatesino di Fratelli d'Italia e capogruppo in Commissione Affari Costituzionali della Camera: «L'Occidente è sottoposto ad una **aggressione** di cui è chiaro il profilo e manca solo la certificazione della firma. Continuare ad ignorare tutto questo sarebbe irresponsabile. È la ragione per cui alla facile polemica della opposizione di sinistra si contrappone una visione di difesa degli interessi italiani in uno scenario ampio e interconnesso da parte della maggioranza e di Fratelli d'Italia. Se l'Italia ha saputo sino ad oggi difendersi ed **evitare conseguenze disastrose**, lo è anche grazie alla prevenzione ed agli investimenti in materia di sicurezza, che non significa in alcun modo solo acquisto di armi come nella speculazione della sinistra» è il suo commento.

Giorni duri per il cantiere

Che siano giorni difficili per una delle opere più importanti d'Europa lo conferma la cronaca delle ultime ore: solo giovedì, 5 novembre, c'era stato un incontro in prefettura a Bolzano con i sindacati a chiedere «**continuità occupazionale e salariale**, certezze sul cronoprogramma dei lavori, monitoraggio costante e trasparente della **situazione finanziaria**». I dubbi, oltre che la sicurezza dei lavoratori spesso messa a rischio soprattutto sul versante austriaco, riguardano la tenuta di **Webuild**, il colosso che si è aggiudicato gli appalti, per conto di Rfi, per i lavori di potenziamento della ferrovia da Fortezza a Verona, comprese le circonvallazioni di Bolzano e Trento. Le preoccupazioni della Cgil sono legate alla lettera che, un mese fa, Webuild aveva inviato al governo, per **chiedere il pagamento di 22 miliardi** di euro. Non extracosti, aveva precisato lo stesso colosso in una nota, ma «obbligazioni contrattuali già maturate: crediti per lavori eseguiti e certificati ed anticipazioni contrattuali previste dalla legge». Per il segretario degli edili della Cgil Marco Nardini, «è evidente che, proprio a fronte di questa lettera, non possiamo che essere **fortemente preoccupati** per il futuro delle centinaia di lavoratori impiegati nel cantiere del tunnel del Brennero».